



Luglio 2023

**Report
Mensile**

**Asia Centrale
Caucaso**

A cura di Antonio Stango
In collaborazione con Federico Deiana

Indice

ASIA CENTRALE	3
CAUCASO	7

Asia Centrale

La SCO si estende, ma con pochi obiettivi comuni

Il 3 e il 4 luglio si è svolto sotto la presidenza di turno dell'India, in videoconferenza, il 23° vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), presieduto dal primo ministro indiano Narendra Modi con la partecipazione dei presidenti di Kazakistan, Cina, Kirghizistan, Federazione Russa, Tagikistan, Uzbekistan e del primo ministro del Pakistan. Fra gli ospiti i presidenti della Repubblica Islamica dell'Iran (il cui status di membro della SCO è stato in questa occasione definitivamente approvato), della Bielorussia (candidata all'adesione), della Mongolia e del Turkmenistan, nonché i segretari generali dell'ONU, della stessa SCO, dell'Organizzazione del Trattato sulla Sicurezza Collettiva, della Comunità di Stati Indipendenti e della Commissione Economica Eurasiatica.

La conclusiva "Dichiarazione di Nuova Delhi" invita la comunità internazionale a "contrastare le attività di gruppi terroristici, separatisti ed estremisti, prestando particolare attenzione a prevenire la diffusione dell'intolleranza religiosa, del nazionalismo aggressivo, della discriminazione etnica e razziale, della xenofobia, delle idee di fascismo e sciovinismo". In un passaggio che sembra alludere alla NATO, gli stati membri "ribadiscono che **l'espansione unilaterale e illimitata dei sistemi globali di difesa antimissile** da parte di determinati paesi o gruppi di paesi ha un impatto negativo sulla sicurezza e sulla stabilità internazionali" e affermano di considerare "inaccettabili i tentativi di garantire la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri stati". Circa la situazione in Afghanistan, si ritiene "essenziale istituire un governo inclusivo con la partecipazione di rappresentanti di tutti i gruppi etnici, religiosi e politici della società afghana". Sono state, inoltre, adottate dichiarazioni congiunte tematiche: una sulla cooperazione nella lotta alla radicalizzazione che porta al separatismo, all'estremismo e al terrorismo e una sulla cooperazione nel campo della trasformazione digitale.

Per quanto riguarda la connettività, il cui miglioramento è indispensabile per cogliere tutte le opportunità di sviluppo del commercio, è da segnalare che **l'India ha rifiutato di far parte della Belt and Road Initiative (BRI)** proposta dalla Cina, così che nella "Dichiarazione di Nuova Delhi" il sostegno ad essa è espresso solo dagli altri stati membri della SCO: infatti, nella BRI sono inclusi progetti nella parte del Kashmir occupata dal Pakistan, cosa che l'India considera in violazione della propria sovranità. Inoltre, rimangono aperte le questioni del territorio indiano di Arunachal Pradesh rivendicato dalla Cina e della parte occupata dalla Cina del territorio di Ladakh.

Un'altra rilevante divergenza fra i membri della SCO è il fatto che l'India, pur mantenendo intese sia con la Cina che con la Russia, intende rafforzare le sue relazioni con gli Stati Uniti, e che **sia l'India che gli stati dell'Asia centrale non sono disposti a sostenere le politiche antioccidentali di Mosca.**

La presidenza di turno della SCO è ora passata per un anno al Kazakistan, che intende organizzare decine di eventi per espandere la cooperazione commerciale e di sicurezza, intensificare l'azione congiunta per affrontare le sfide ambientali e promuovere legami più stretti nella sfera digitale.

Connettività e gestione delle risorse idriche fra i temi del Forum di Astana

Il 13 e il 14 luglio si è svolto ad Astana il **Central Asian Security and Cooperation Forum (CAF)**, intitolato "L'Asia in un mondo che cambia: un'agenda per il futuro", con la partecipazione di politici e diplomatici di 25 paesi, studiosi e rappresentanti di

organizzazioni internazionali; tra questi il segretario generale della Conferenza sulle Misure di Rafforzamento della Fiducia e dell'Interazione in Asia (*Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia - CICA*), Kairat Sarybay, e la rappresentante speciale dell'UE per l'Asia Centrale, Terhi Hakala.

Secondo il direttore dell'Istituto del Kazakistan per gli Studi Strategici, Yerkin Tukumov, è necessario stimolare gli investimenti per lo sviluppo della rotta internazionale di trasporto trans-caspica nota come "*Middle Corridor*", creare "un meccanismo internazionale per lo scambio di tecnologie e idee per garantirne la sostenibilità" e "attuare pratiche di utilizzo dell'acqua più razionali ed efficienti". Come ha notato la rappresentante speciale Hakala, l'UE e i suoi stati membri sono fortemente impegnati su questi temi, anche attraverso l'iniziativa *Team Europa* per l'acqua, l'energia e il cambiamento climatico.

Il ministro degli Esteri del Kazakistan, Murat Nurtleu, ha citato la mancanza d'acqua tra le principali sfide per la sicurezza dell'intera regione. Nurtleu ha avanzato l'idea di istituire un Consorzio regionale per l'acqua e l'energia, ha ribadito la necessità di un'azione congiunta per il salvataggio del lago d'Aral e proposto di sviluppare accordi reciprocamente vantaggiosi sui fiumi transfrontalieri, in particolare con Afghanistan, Cina e Russia. Questo rappresenta solo una parte del quadro complessivo delle sfide dell'Asia centrale rispetto alla questione idrica. Si tratta di una delle aree maggiormente inquinate del pianeta, dove ai residui degli oltre 450 test atomici condotti dal 1949 al 1989 dall'Unione Sovietica in Kazakistan, nella regione di Semipalatinsk, si aggiungono gli scarti industriali e minerari prodotti. Spesso le infrastrutture sono le stesse del periodo sovietico e scontano anni di mancata manutenzione e assenza di ammodernamento, causando una condizione di carenza e insalubrità idrica anche dove l'acqua è presente in larghe quantità. A questo si devono aggiungere un sistema economico imperniato su colture estremamente impattanti per le risorse idriche (come il cotone), altri interventi umani che hanno causato catastrofi ambientali e gli effetti del cambiamento climatico - che in Asia centrale sono da anni particolarmente acuti. Se i danni causati dalla crisi idrica sulla salute degli abitanti sono difficili da stimare, data la loro ampiezza e pervasività, è però possibile osservare come sempre più di frequente la mancanza d'acqua abbia avuto conseguenze sul piano politico e sociale. Possiamo citare povertà diffusa, crisi alimentari, ma anche proteste - come nei mesi scorsi in Kirghizistan, Kazakistan e Azerbaigian - e significative tensioni internazionali: il Turkmenistan e l'Uzbekistan hanno espresso forti preoccupazioni in merito alla costruzione del canale Qosh Tepa sull'Amu Darya, iniziata a fine marzo del 2022, da parte del regime dei talebani; e nel giugno di quest'anno si è giunti a uno scontro armato al confine tra Iran e Afghanistan per le acque del fiume Helmand. Ashgabat, Tashkent e Bishkek hanno avviato dei piani d'emergenza per il controllo e il razionamento dell'acqua - in alcuni casi, anche di quella non potabile; e l'11 luglio l'agenzia spaziale nazionale del Kazakistan ha diffuso immagini satellitari che mostrano che negli ultimi 15 anni l'area acquatica del Mar Caspio lungo la costa del paese è diminuita del 7,1%. In Tagikistan, montuoso e ricco di acqua, diversi attori sono invece interessati a investire nelle infrastrutture idriche. La diga di Roghun, ad esempio, rientra nei piani di investimento di istituti anche molto diversi tra di loro, come l'*Asian Infrastructure Investment Bank*, la *European Investment Bank* o l'*Islamic Development Bank*. In modo analogo, nei numerosi incontri svolti nel formato 5+1 con la Cina, gli Stati Uniti, l'UE, l'ONU e in incontri bilaterali con Israele e l'Iran, l'acqua è stata spesso al centro degli accordi di cooperazione siglati o in programma per il prossimo futuro.

Mirziyoyev confermato presidente dell'Uzbekistan

Il 9 luglio, con la partecipazione al voto di circa 15.600.000 elettori (il 79,88% degli aventi diritto) e l'87,7 dei voti validamente espressi secondo la Commissione Elettorale Centrale, Shavkat Mirziyoyev è stato confermato presidente dell'Uzbekistan. Mirziyoyev (presidente dal 2016 dopo essere stato primo ministro dal 2003) aveva convocato le elezioni anticipate l'8 maggio, seguendo un processo di riforma costituzionale ampiamente promosso come inteso a rafforzare vari diritti e libertà e fornire alcuni miglioramenti. Tuttavia, secondo un rapporto dell'ODIHR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*) dell'OSCE, le elezioni sono state "tecnicamente ben preparate, ma si sono svolte in un ambiente politico privo di vera concorrenza" e "sono necessarie modifiche sostanziali per fornire una solida base giuridica per lo svolgimento di elezioni democratiche". Sebbene la giornata elettorale si sia svolta senza incidenti, "sono state osservate irregolarità e spesso non sono state seguite importanti procedure di garanzia durante le votazioni e i conteggi". L'ODIHR nota, inoltre, che i requisiti per la registrazione di partiti politici sono eccessivamente gravosi, mentre tutti quelli registrati e i loro candidati approvano le politiche del presidente.

A Gedda il primo summit Asia centrale - GCC

Il 19 luglio si è svolto a **Gedda**, in Arabia Saudita, **il primo vertice del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) con i cinque paesi dell'Asia centrale**. All'incontro, presieduto dal principe ereditario e primo ministro dell'Arabia Saudita, Mohammed bin Salman, hanno preso parte il segretario generale del GCC, Jassim Al-Budaiwi, i capi di stato o di governo degli altri cinque paesi membri (Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar) e i presidenti dei cinque stati centroasiatici: Kassym-Jomart Tokayev del Kazakistan, Sadyr Japarov del Kirghizistan, Emomali Rahmon del Tagikistan, Serdar Berdimuhamedov del Turkmenistan e Shavkat Mirziyoyev dell'Uzbekistan.

Il vertice ha rappresentato un'occasione per rafforzare il dialogo politico-strategico e per annunciare l'intenzione di consolidare la collaborazione nei campi della sicurezza, del commercio, dei trasporti, delle comunicazioni, dell'acqua, dell'energia, del contrasto al cambiamento climatico, delle nuove tecnologie, della sanità, dell'istruzione, della cultura, del turismo e dello sport, in conformità con il piano d'azione concordato per il periodo 2023-2027. Inoltre, è stata reiterata la condanna contro il terrorismo e si è evidenziata la necessità di ripristinare una condizione di pace e sicurezza globale attraverso il rispetto della sovranità degli stati e il diritto internazionale. Sono state annunciate la decisione dell'Arabia Saudita di ospitare il "GCC - Central Asia Investment Forum", previsto per l'ultimo trimestre del 2023, e la proposta di Turkmenistan e Kirghizistan di ospitare il forum nel 2024, mentre tutti gli stati partecipanti hanno affermato il proprio **sostegno alla candidatura di Riyadh** come sede dell'Expo del 2030.

Dalla Cina il maggiore investimento nella storia del Kirghizistan

A margine del 7° Forum Economico Internazionale Issyk-Kul, che si è svolto il 27 luglio a Cholpon-Ata con circa 400 imprenditori provenienti da Cina, Kazakistan, Russia, Uzbekistan e altri paesi, il presidente del gabinetto dei ministri del Kirghizistan, Akylbek Zhaparov ha annunciato la firma di un **accordo per la costruzione di quattro centrali idroelettriche** sul fiume Naryn presso Kazarman, nella regione di Jalal-Abad, da parte di un consorzio di società cinesi. Gli esecutori del progetto, con un investimento dai 2,4 ai 3 miliardi di dollari che è il più grande nella storia del Kirghizistan, sono *PowerChina Northwest Engineering Corporation Ltd*, *Green Gold Energy*



REPORT MENSILE • LUGLIO 2023

(GGE) e *China Railway 20th Bureau Group Co Ltd* (CR20G). Gli impianti dovrebbero essere in funzione entro il 2030 e raggiungere una capacità totale di 1.160 MW. Già nel 2025 dovrebbe, invece, essere completato il **progetto di energia fotovoltaica** per 1.000 MW “Issyk-Kul Solar PV Park”, a cura di CR20G che coprirà il 50% di una spesa prevista di 1,15 miliardi di dollari, sulla base di un accordo firmato a Xi’an in maggio.

Caucaso

Ancora lontano un Trattato di Pace tra Azerbaijan e Armenia

Nessun progresso di rilievo è stato compiuto nell'incontro del 15 luglio a Bruxelles tra il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev e il primo ministro dell'Armenia Nikol Pashinyan, mediato dal presidente del Consiglio Europeo Charles Michel. Michel ha accolto con favore la "disponibilità dell'Azerbaijan a fornire aiuti umanitari" ai residenti nel Nagorno-Karabakh attraverso la città azera di Aghdam, evidenziando nello stesso tempo la necessità di aprire la strada che da Lachin collega il Nagorno-Karabakh all'Armenia. Secondo una dichiarazione del ministero degli Esteri russo, Yerevan starebbe di fatto "riconoscendo il Nagorno-Karabakh come parte del territorio dell'Azerbaijan", cosa contestata da gruppi nazionalisti armeni.

L'Azerbaijan chiede intanto il ritiro dei "gruppi armeni armati illegali" dal territorio, riferendosi in particolare all'autonominato "Esercito di difesa dell'Artsakh", e ricorda che il dispiegamento delle forze di pace russe è temporaneo: il suo mandato di cinque anni scadrà nel 2025. Del resto, per la Federazione Russa il partenariato strategico con l'Azerbaijan (che non ha mai condannato ufficialmente l'invasione dell'Ucraina ma non l'ha mai approvata e che fornisce al paese invaso aiuti umanitari) è più importante che mantenere a lungo proprie forze nel Karabakh, anche perché attraverso l'Azerbaijan passa il corridoio di trasporto nord-sud.

Il 25 luglio si è svolto a Mosca un vertice trilaterale fra Aliyev, Pashinyan e il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, secondo il quale, anche se permangono difficoltà, la situazione si starebbe evolvendo positivamente e questioni tecniche potrebbero essere risolte a livello di vice primi ministri. Più cauto il commento del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, che ha parlato di "questioni complesse e importanti" e in particolare del "**problema delle garanzie dei diritti e delle sicurezze degli armeni del Nagorno-Karabakh nel contesto dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan**".

Intanto lo stesso 25 luglio il governo armeno ha dichiarato che avrebbe cercato di inviare 360 tonnellate di farina, olio da cucina, zucchero e altri alimenti di base nel Nagorno-Karabakh per alleviare la carenza di cibo causata dal blocco del corridoio di Lachin; ma il governo di Baku ha bloccato il convoglio, costituito da 19 camion, definendolo una "provocazione" e un attacco all'integrità territoriale dell'Azerbaijan.

A Baku la riunione ministeriale del Movimento dei Non Allineati

Il 5 e 6 luglio Baku ha ospitato la **riunione ministeriale del Movimento dei non Allineati** (*Non-Aligned Movement - NAM*), sviluppatosi durante la Guerra Fredda, che attualmente conta 120 stati membri e 17 osservatori. Alla riunione, aperta da Ilham Aliyev, presidente dell'Azerbaijan - che ha assunto la presidenza di turno del Movimento per il periodo 2019-2023 - hanno partecipato ministri degli Esteri, alti funzionari e diplomatici di oltre cinquanta stati dell'Africa, dell'Asia, del Sud America e dell'Europa, oltre ai vertici di alcune organizzazioni internazionali. È stata ribadita la piena adesione dei paesi membri ai principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, con particolare attenzione al rispetto della sovranità territoriale, alla non interferenza negli affari interni e alla risoluzione pacifica delle controversie internazionali; sono stati condannati il terrorismo e il

crimine organizzato transnazionale ed è stato rimarcato che il disarmo nucleare resta uno degli obiettivi cardine del movimento. A tal riguardo è stata espressa preoccupazione per il presunto possesso di armi nucleari da parte di Israele, che è stato criticato anche per violenze ai danni dei palestinesi e per l'occupazione delle alture del Golan. Oltre ad esprimere il sostegno agli obiettivi di sviluppo sostenibile, le parti hanno evidenziato la necessità di una maggiore cooperazione nel contrasto al cambiamento climatico e nei settori alimentare, sanitario, energetico e idrico. Infine, è stato annunciato che nel prossimo summit, che avrà luogo nel 2024 in Uganda, sarà presa in considerazione l'adesione del Sud Sudan al movimento.

Sventato un attacco terroristico contro l'ambasciata israeliana a Baku

Il 10 luglio i servizi di sicurezza dell'Azerbaijan hanno arrestato un cittadino afgano di 23 anni sospettato di avere pianificato un attentato terroristico con esplosivi contro l'ambasciata israeliana a Baku, in cospirazione con altri. Secondo il ministro degli Esteri di Israele, Eli Cohen, la cella terroristica avrebbe agito per conto del regime iraniano.

La Georgia appare indecisa fra NATO, UE, Cina e Russia

Il ministro degli Esteri della Georgia, Ilia Darchiashvili, è stato presente l'11 e il 12 luglio al **vertice NATO di Vilnius** cui hanno preso parte capi di stato e di governo e ministri di Esteri e Difesa dei 31 stati membri. Al centro dei colloqui la guerra in Ucraina e i rischi derivanti dall'operato di Mosca per la stabilità dell'intera regione euroatlantica, con particolare riferimento al fianco Est dell'Alleanza. Nel comunicato finale è stata evidenziata l'importanza strategica del Mar Nero e si è confermato il sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità della Georgia, con una chiara richiesta alla Russia di revocare il riconoscimento delle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud e ritirare le truppe ivi stanziate senza il consenso di Tbilisi. Sebbene sia stato anche ribadito l'impegno per approfondire il dialogo politico e la cooperazione, **non sono stati registrati significativi passi in avanti circa l'ingresso del paese nella NATO**: "Per far progredire le sue aspirazioni euro-atlantiche - si legge nel testo - la Georgia deve compiere progressi nelle riforme, comprese quelle democratiche fondamentali". Una posizione netta dell'Alleanza Atlantica, che, pur non discostandosi in modo significativo da quanto espresso anche per l'Ucraina, ha suscitato un ampio dibattito dell'opinione pubblica per via del presunto diverso trattamento riservato a Tbilisi rispetto a Kyiv. Un'ulteriore conferma di come la Georgia sia un paese diviso politicamente tra chi sostiene una linea pro-Occidente e chi invece guarda alla Russia come interlocutore privilegiato.

La Georgia ha intanto **elevato le relazioni bilaterali con la Cina al livello di partenariato strategico**, secondo una dichiarazione congiunta riportata il 31 luglio dall'agenzia di stampa statale cinese Xinhua. Nel corso di una visita di Stato in Cina, dal 28 al 31 luglio, il primo ministro georgiano Irakli Garibashvili ha incontrato a Chengdu (in occasione dell'apertura delle Universiadi) il presidente Xi Jinping e a Pechino il primo ministro Li Qiang. La Georgia, inoltre, sostiene la *Belt and Road Initiative*, nonché le iniziative *Global Civilisation*, *Global Development* e *Global Security* proposte da Xi Jinping, mentre sono in studio prestiti preferenziali da parte della Cina per l'attuazione di progetti sociali e infrastrutturali in Georgia. A Pechino Garibashvili ha anche visitato il centro dimostrativo di Huawei, dove ha incontrato il presidente del suo consiglio di amministrazione, Liang Hua.

Forti critiche al governo georgiano in materia di rispetto dei diritti umani e civili sono giunte dal Parlamento Europeo, da governi occidentali e da organizzazioni

non governative internazionali sia per le **gravi condizioni di salute in cui è apparso l'ex presidente Mikheil Saakashvili** (detenuto dall'ottobre 2021 con una condanna a sei anni per abuso di potere, secondo i suoi sostenitori politicamente motivata), intervenendo il 3 luglio in video in un'udienza, sia per la violenza con cui circa 3.000 persone hanno **impedito lo svolgimento di un "Pride Festival", con apparente connivenza delle forze dell'ordine**. L'azione era stata preannunciata da giorni da un movimento ultraconservatore, filorusso e omofobo. Secondo la presidente georgiana Salomé Zourabishvili, si è trattato di una violazione delle libertà di espressione e di riunione garantite dalla Costituzione e il partito al governo "non è riuscito a condannare i propri seguaci, che diffondono apertamente discorsi di odio e incitamento alla violenza".

Un ulteriore episodio indice di una situazione delicata è avvenuto il 27 luglio, quando la nave da crociera "Astoria Grande", arrivata da Sochi con circa 800 passeggeri, la maggior parte dei quali cittadini della Federazione Russa, è stata costretta a lasciare il porto georgiano di Batumi, dopo che gruppi di georgiani hanno manifestato sia a Batumi che a Tbilisi contro la sua presenza. A scatenare le proteste erano state le dichiarazioni di alcuni turisti russi a media georgiani, sulla nave, secondo cui la guerra condotta dalla Russia del 2008 contro la Georgia aveva "liberato" la regione separatista dell'Abkhazia. Fra gli slogan dei manifestanti, "La Russia ci sta privando della nostra patria, della vita e del futuro".

Banche di Caucaso e Asia centrale sospendono le operazioni con Unistream

Il 20 luglio il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha imposto sanzioni alla società russa di trasferimento di denaro Unistream, con sede a Mosca. Nei giorni successivi, numerose banche in Armenia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan hanno annunciato di avere sospeso le operazioni legate a Unistream. Le sanzioni internazionali alla Russia in seguito all'invasione su larga scala dell'Ucraina, e in particolare l'uscita dalla Russia della Western Union e la cessazione del funzionamento all'estero di carte di credito di cittadini russi emesse da società statunitensi, avevano consentito fra il marzo e il luglio 2022 a Unistream di quintuplicare la quantità di denaro inviata all'estero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la tendenza è stata poi rafforzata dalla fuga nei paesi vicini di centinaia di migliaia di giovani russi per sottrarsi all'eventuale arruolamento. Complessivamente, nel 2022 i trasferimenti di denaro dalla Russia, espressi in dollari, sono stati in Georgia di oltre 2 miliardi, in Armenia di 3,6 miliardi, in Kazakistan di 775 milioni, in Uzbekistan di 14,5 miliardi (rispettivamente, il 403%, il 306%, il 579% e il 260% in più che nell'anno precedente).